

Società civile Il musicista lancia il progetto «Swimmer» nel carcere minorile «Cesare Beccaria» di Milano

Nuotare nel ritmo che libera

La nuova sfida di Mussida

di **Paolo Foschini**

L'ideatore

● Franco Mussida (Milano, 1947: qui sotto), musicista, compositore, artista, è stato tra i fondatori della Pfm. Ne è uscito nel 2015 per dedicarsi al Cpm Music Institute, al progetto CO2 nelle carceri, all'arte, ai libri



● *Swimmer. Nuotare nel mondo delle emozioni* è il nuovo progetto culturale sperimentale per il carcere minorile «Cesare Beccaria» di Milano

● Presentata ieri, l'iniziativa è stata ideata e viene curata da Franco Mussida, da anni attivo nelle carceri, ed è organizzata da Cpm Music Institute e Suoni Sonori con il sostegno di Fondazione Cariplo

I suoni ci avvolgono, da prima di nascere. Come l'acqua avvolge un corpo immerso. Sapere «ascoltare davvero», cioè «riconoscere nel profondo» gli elementi che chiamiamo parole oppure rumore oppure musica, significa costruire un ponte con tutto ciò che è «altro» da noi: insomma, è ciò che per chi sta in acqua — attendoci alla nostra immagine iniziale — fa la differenza tra nuotare e affondare.

Ora prendete questo concetto, pensatelo in musica mischiata al fuoco emotivo più o meno compreso che può esserci nei ragazzi di un carcere minorile, mettetelo sotto la guida di educatori e psicologi da una parte e

di un musicista come Franco Mussida dall'altra, con la collaborazione del personale di polizia penitenziaria, e avrete una prima idea di quel che sarà *Swimmer. Nuotare nel mondo delle emozioni*, il progetto che da marzo prenderà il via nel carcere minorile «Cesare Beccaria» di Milano.

«È un progetto culturale educativo — spiega lo stesso Mussida — basato sull'ascolto. Mette al centro il ruolo della musica e del suono, al di là del loro consueto uso espressivo o ricreativo. È frutto di un lavoro di anni, durante i quali si è osservato il rapporto tra la sensibilità degli ascoltatori e ciò che di emotivo veniva trasmesso dalla comunicazione non verbale»: niente testi, solo musica strumentale. Di qualsiasi genere, da un pezzo per liuto al *progressive rock*. L'idea, partita da Mussida con il Cpm Music Institute da lui



Franco Mussida con i ragazzi del carcere minorile «Cesare Beccaria» nell'aula per le attività musicali

fondato, è diventata realtà in collaborazione con l'associazione Suoni Sonori che coordina le attività musicali nel carcere e il ministero della Giustizia, grazie al sostegno di Fondazione Cariplo. È stata presentata ieri dopo una preparazione che ha coinvolto educatori, tecnici e il Teatro Punto Zero che da molto tempo — prima del lockdown — aveva iniziato a ospitare concerti in funzione educativa.

In concreto *Swimmer* parte dall'elemento più istintivo, il ritmo. Il primo passo del percorso consiste nel proporre ai ragazzi diversi filmati, a rota-

L'iniziativa

Si parte dal rapporto tra la sensibilità degli ascoltatori e ciò che suggerisce il suono

zione, in cui altrettanti batteristi producono generi, cadenze, velocità differenti in «assonanza ritmica-emotiva» con diversi stili e cadenze di nuoto. Poi un software chiede ai ragazzi di selezionare uno stile in base al proprio stato d'animo del momento, quindi un colore con lo stesso criterio, da cui discende una serie di brani strumentali — senza parte ritmica — fra i quali si sceglierà il proprio preferito che darà accesso a una sterminata audioteca, a sua volta divisa in categorie di emozioni e stati d'animo: che poi è quella di CO2, altro progetto che Mussida medesimo ha già fatto partire in oltre una dozzina di carceri italiane. «Si può dire che *Swimmer* — sintetizza lui — combini l'uso dell'intelligenza artificiale e di quella emotiva. A quest'opera di presa in carico penso debbano contribuire

anche le migliori forze della vita civile e pubblica».

L'avvio del progetto è stato accolto ieri con «soddisfazione e partecipazione» da Cosima Buccoliero, direttrice del carcere Beccaria oltre che di quello di Bollate, e dal provveditore delle carceri lombarde, Pietro Buffa. «Una cosa so per certo — ha scritto Luigi Pagano, l'allora direttore che Mussida trovò per la prima volta a San Vittore nell'88, quando iniziò il suo impegno tra i detenuti — e cioè che *Swimmer* è una rivoluzione. Di cui il carcere, istituzione anacronistica spesso immobilizzata nella sua dimensione custodiale, ha bisogno se vuole aderire al mandato della Costituzione: una pena che non mortifichi la dignità e dia la speranza, specie ai giovani ristretti, di un futuro migliore e utile per noi tutti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

